

Il Giorno della Memoria nelle scuole



Il 27 gennaio, il Giorno della Memoria, è una ricorrenza internazionale per ricordare la Shoah, lo sterminio degli Ebrei, le leggi razziali, le persecuzioni, le deportazioni, l'orrore dell'azione di nazisti e fascisti che dal 1938 al 1945 si sono macchiate dei più terribili crimini della storia. Grazie alla collaborazione del Centro Filippo Buonarroti, con Anpi Prato-centenario e Amnesty International - Edu e del CdZ 9, è stato possibile anche quest'anno realizzare una serie di interventi nelle scuole, che hanno avuto come obiettivo l'educazione al rispetto e alla diversità, la riflessione in ricordo delle deportazioni, il tutto allo scopo di promuovere i sentimenti di giustizia, tolleranza, fratellanza. Si è cercato di far capire anche ai più piccini come l'odio, causato da precisi interessi economici e strategici, sia stato capace di generare tragedie che non hanno risparmiato bambini, anziani, uomini e donne innocenti. Conoscere è necessario e la storia deve insegnare a non commettere mai più un simile crimine contro l'umanità. Il Progetto "Adesso so e non dimentico" prevede (su richiesta delle scuole) anche successivi incontri su argomenti collegati e collegabili quali quelli intorno al 70° anniversario del 25 aprile (festa della Liberazione), della liberazio-

ne dell'ultimo campo (Mauthausen) e della fine della guerra (in maggio) e potrà avere anche momenti di interazione con altre iniziative in quartiere. Le classi quinte della scuola Pirelli per esempio, hanno partecipato il 24 gennaio alla commemorazione ufficiale con posa delle corone presso il Monumento ai Deportati di Barbiano e Belgiojoso, e saranno coinvolte nelle celebrazioni del 25 aprile. Il Progetto "Adesso so e non dimentico" ha previsto anche la realizzazione di una mostra all'interno della scuola, creata dai bambini, che hanno tradotto attraverso disegni, racconti e addobbi, i temi e i concetti recepiti. La settimana dal 19 al 23 gennaio ha visto impegnati, e ha coinvolto, tutti i bambini della Scuola Pirelli, dalla prima alla quinta. Per le classi prime, "Non dimentico le cose importanti", sono state utilizzate slide e canzoncine, canti e giochi sull'amicizia organizzati da Amnesty International. I bambini delle classi seconde, "So tante cose e non le dimentico", sono stati accolti con musica e canti ed è stato posto l'accento sulla memoria di un fatto storico che l'umanità non dovrà mai dimenticare. Anche per loro sono stati organizzati giochi sull'amicizia. Per le classi terze, "Thomas racconta il Lager", si è commentato insieme ai bambini il modo di raccontare la vita del deportato. Per le classi quarte è stato importante l'incontro con Vaifra Pesaro e la lettura del suo libro, "Il sogno di Lilly". Per le classi quinte, "Si bruciarono i libri...", considerando che i bambini di questa età hanno un bagaglio di ricordi sull'argomento, si è parlato del rogo dei libri del maggio 1933, di quali libri fossero e del perché venissero bruciati.

Progetto Cinema a Scuola alla Cassinis Due film che vedremo prossimamente al Mic

Il Progetto Cinema a Scuola, a cura di Luigi Allori e in collaborazione con il Mic (Museo Interattivo del Cinema), è presentato dal Centro Culturale della Cooperativa e patrocinato dal CdZ 9. Ricordiamo che il progetto è dedicato alle Scuole Primarie e Secondarie di I grado della zona e prevede un laboratorio di Educazione all'Immagine.



La prof.ssa Giroletti dice che i mezzi non hanno costituito un problema, perché la scuola ha in dotazione una telecamera, un computer Apple dedicato agli audiovisivi, un videoproiettore e altre attrezzature necessarie. L'Istituto Vittorio Locchi infatti ha una tradizione storica di cultura audiovisiva: il professor Antonio Sacco, docente di Scienze Motorie, esperto nell'uso dei

mezzi multimediali ma soprattutto innamorato della cinepresa e del linguaggio cinematografico, da anni lavora con le sue classi, e non solo con quelle, alla realizzazione di film e video. Le difficoltà non sono mancate in realtà, perché la realizzazione di un film richiede un lavoro di squadra e il lavoro di squadra richiede più energia, più autodisciplina, più autoregolamentazione rispetto al lavoro individuale. Inoltre, trattandosi di un'attività sperimentale che stimola la creatività e accende la fantasia, a volte è risultato faticoso organizzarla e strutturarla, ma con tanto impegno si è arrivati al risultato.

Tutti sono stati coinvolti sia nella fase preparatoria della stesura della sceneggiatura e dello story board, sia in quella successiva della interpretazione dei diversi ruoli. Alcuni si sono immedesimati con maggiore facilità perché avvertivano una sintonia con il personaggio, per altri l'operazione è stata più difficile perché risultava meno naturale per l'età differente o per la funzione svolta. Il soggetto del film è stato scelto liberamente dai ragazzi, con l'unica raccomandazione di ancorare l'immaginazione alle effettive possibilità di realizzazione pratica. I ragazzi hanno formato dei gruppi ciascuno dei quali ha inventato una storia; dal momento che tutte le storie, forse non casualmente, riguardavano il rapporto tra coetanei, si è deciso di comporre entro un'unica cornice. Nel film si svolgono quindi più fili narrativi che si intrecciano fra loro e ruotano intorno alla "classe", una prima liceo. E' "Prima liceo" è il titolo scelto per il film.

La prof.ssa Giroletti sostiene che i ragazzi hanno imparato ad usare un linguaggio nobile, perché il cinema è innanzitutto un'arte; hanno familiarizzato con una grammatica che usa regole diverse, hanno imparato ad orientarsi tra inquadrature, campi, angolazioni; si sono divertiti a giocare con gli effetti speciali; qualcuno ha anche imparato a fare le riprese. Indubbiamente si tratta solo di rudimenti, ma è un primo passo che, soprattutto, ha contribuito a trasformare i ragazzi da semplici spettatori in apprendisti di quest'arte.

Inoltre questa esperienza ha rappresentato anche un momento di crescita non solo per i temi trattati nel film, legati alla loro età e alla loro realtà, ma anche perché hanno avuto la possibilità di osservarsi, di guardarsi dal di fuori per conoscersi meglio dentro. Per la realizzazione di questo film è occorso un anno intero: il secondo quadrimestre dell'anno scorso e il primo di quest'anno.

Il soggetto del film è stato scelto liberamente dai ragazzi, con l'unica raccomandazione di ancorare l'immaginazione alle effettive possibilità di realizzazione pratica. I ragazzi hanno formato dei gruppi ciascuno dei quali ha inventato una storia; dal momento che tutte le storie, forse non casualmente, riguardavano il rapporto tra coetanei, si è deciso di comporre entro un'unica cornice. Nel film si svolgono quindi più fili narrativi che si intrecciano fra loro e ruotano intorno alla "classe", una prima liceo. E' "Prima liceo" è il titolo scelto per il film.

La prof.ssa Giroletti sostiene che i ragazzi hanno imparato ad usare un linguaggio nobile, perché il cinema è innanzitutto un'arte; hanno familiarizzato con una grammatica che usa regole diverse, hanno imparato ad orientarsi tra inquadrature, campi, angolazioni; si sono divertiti a giocare con gli effetti speciali; qualcuno ha anche imparato a fare le riprese. Indubbiamente si tratta solo di rudimenti, ma è un primo passo che, soprattutto, ha contribuito a trasformare i ragazzi da semplici spettatori in apprendisti di quest'arte.

Inoltre questa esperienza ha rappresentato anche un momento di crescita non solo per i temi trattati nel film, legati alla loro età e alla loro realtà, ma anche perché hanno avuto la possibilità di osservarsi, di guardarsi dal di fuori per conoscersi meglio dentro. Per la realizzazione di questo film è occorso un anno intero: il secondo quadrimestre dell'anno scorso e il primo di quest'anno.

Il soggetto del film è stato scelto liberamente dai ragazzi, con l'unica raccomandazione di ancorare l'immaginazione alle effettive possibilità di realizzazione pratica. I ragazzi hanno formato dei gruppi ciascuno dei quali ha inventato una storia; dal momento che tutte le storie, forse non casualmente, riguardavano il rapporto tra coetanei, si è deciso di comporre entro un'unica cornice. Nel film si svolgono quindi più fili narrativi che si intrecciano fra loro e ruotano intorno alla "classe", una prima liceo. E' "Prima liceo" è il titolo scelto per il film.

La prof.ssa Giroletti sostiene che i ragazzi hanno imparato ad usare un linguaggio nobile, perché il cinema è innanzitutto un'arte; hanno familiarizzato con una grammatica che usa regole diverse, hanno imparato ad orientarsi tra inquadrature, campi, angolazioni; si sono divertiti a giocare con gli effetti speciali; qualcuno ha anche imparato a fare le riprese. Indubbiamente si tratta solo di rudimenti, ma è un primo passo che, soprattutto, ha contribuito a trasformare i ragazzi da semplici spettatori in apprendisti di quest'arte.

Inoltre questa esperienza ha rappresentato anche un momento di crescita non solo per i temi trattati nel film, legati alla loro età e alla loro realtà, ma anche perché hanno avuto la possibilità di osservarsi, di guardarsi dal di fuori per conoscersi meglio dentro. Per la realizzazione di questo film è occorso un anno intero: il secondo quadrimestre dell'anno scorso e il primo di quest'anno.

Il soggetto del film è stato scelto liberamente dai ragazzi, con l'unica raccomandazione di ancorare l'immaginazione alle effettive possibilità di realizzazione pratica. I ragazzi hanno formato dei gruppi ciascuno dei quali ha inventato una storia; dal momento che tutte le storie, forse non casualmente, riguardavano il rapporto tra coetanei, si è deciso di comporre entro un'unica cornice. Nel film si svolgono quindi più fili narrativi che si intrecciano fra loro e ruotano intorno alla "classe", una prima liceo. E' "Prima liceo" è il titolo scelto per il film.

La prof.ssa Giroletti sostiene che i ragazzi hanno imparato ad usare un linguaggio nobile, perché il cinema è innanzitutto un'arte; hanno familiarizzato con una grammatica che usa regole diverse, hanno imparato ad orientarsi tra inquadrature, campi, angolazioni; si sono divertiti a giocare con gli effetti speciali; qualcuno ha anche imparato a fare le riprese. Indubbiamente si tratta solo di rudimenti, ma è un primo passo che, soprattutto, ha contribuito a trasformare i ragazzi da semplici spettatori in apprendisti di quest'arte.

Inoltre questa esperienza ha rappresentato anche un momento di crescita non solo per i temi trattati nel film, legati alla loro età e alla loro realtà, ma anche perché hanno avuto la possibilità di osservarsi, di guardarsi dal di fuori per conoscersi meglio dentro. Per la realizzazione di questo film è occorso un anno intero: il secondo quadrimestre dell'anno scorso e il primo di quest'anno.

Il soggetto del film è stato scelto liberamente dai ragazzi, con l'unica raccomandazione di ancorare l'immaginazione alle effettive possibilità di realizzazione pratica. I ragazzi hanno formato dei gruppi ciascuno dei quali ha inventato una storia; dal momento che tutte le storie, forse non casualmente, riguardavano il rapporto tra coetanei, si è deciso di comporre entro un'unica cornice. Nel film si svolgono quindi più fili narrativi che si intrecciano fra loro e ruotano intorno alla "classe", una prima liceo. E' "Prima liceo" è il titolo scelto per il film.

La prof.ssa Giroletti sostiene che i ragazzi hanno imparato ad usare un linguaggio nobile, perché il cinema è innanzitutto un'arte; hanno familiarizzato con una grammatica che usa regole diverse, hanno imparato ad orientarsi tra inquadrature, campi, angolazioni; si sono divertiti a giocare con gli effetti speciali; qualcuno ha anche imparato a fare le riprese. Indubbiamente si tratta solo di rudimenti, ma è un primo passo che, soprattutto, ha contribuito a trasformare i ragazzi da semplici spettatori in apprendisti di quest'arte.

Inoltre questa esperienza ha rappresentato anche un momento di crescita non solo per i temi trattati nel film, legati alla loro età e alla loro realtà, ma anche perché hanno avuto la possibilità di osservarsi, di guardarsi dal di fuori per conoscersi meglio dentro. Per la realizzazione di questo film è occorso un anno intero: il secondo quadrimestre dell'anno scorso e il primo di quest'anno.

Il soggetto del film è stato scelto liberamente dai ragazzi, con l'unica raccomandazione di ancorare l'immaginazione alle effettive possibilità di realizzazione pratica. I ragazzi hanno formato dei gruppi ciascuno dei quali ha inventato una storia; dal momento che tutte le storie, forse non casualmente, riguardavano il rapporto tra coetanei, si è deciso di comporre entro un'unica cornice. Nel film si svolgono quindi più fili narrativi che si intrecciano fra loro e ruotano intorno alla "classe", una prima liceo. E' "Prima liceo" è il titolo scelto per il film.

La prof.ssa Giroletti sostiene che i ragazzi hanno imparato ad usare un linguaggio nobile, perché il cinema è innanzitutto un'arte; hanno familiarizzato con una grammatica che usa regole diverse, hanno imparato ad orientarsi tra inquadrature, campi, angolazioni; si sono divertiti a giocare con gli effetti speciali; qualcuno ha anche imparato a fare le riprese. Indubbiamente si tratta solo di rudimenti, ma è un primo passo che, soprattutto, ha contribuito a trasformare i ragazzi da semplici spettatori in apprendisti di quest'arte.

"Dalla droga ci si può salvare" Lo ha detto in classe un ex spacciatore

Marco (nome di fantasia) ha provato la droga per la prima volta a quattordici anni, a una festa di Capodanno. Oggi, che di anni ne ha trentasei, è venuto a raccontare la sua esperienza ai ragazzi delle terze di una scuola di Milano affinché non ripetano i suoi errori.

Marco ha iniziato a drogarsi "per gioco", per entrare in un mondo divertente e per sentirsi ammirato dai compagni. Passare da droghe leggere, come marijuana e hashish, a droghe più pesanti come Lsd ed ecstasy, è stato naturale; infatti molte di queste sostanze vengono offerte ai ragazzi nei locali e nelle discoteche, dove vengono presentate come mezzi per sperimentare nuove emozioni. Non viene detto però che quelle più pesanti ti bruciano le cellule cerebrali e che potrebbero cancellare i ricordi, come è successo a Marco che ha perso la memoria dell'infanzia. Siccome ha provato tutti i tipi di droghe, lui è in grado di descrivere con precisione stupefacente gli effetti di ognuna. L'Lsd, ad esempio, che viene assunto oralmente, provoca allucinazioni per circa dodici ore; l'ecstasy invece, che circola sotto forma di pasticche nelle discoteche, ti dà una carica di energia che non ti fa sentire la stanchezza.

All'incirca verso i sedici anni, Marco da consumatore diventa spacciatore e i suoi clienti sono i suoi stessi compagni. Poi il primo arresto perché durante una perquisizione la polizia trova nella sua auto un ingente quantitativo di droga. Trascorre quattro anni in carcere. Quello che segue è un periodo molto buio: la morte della madre a causa di un tumore lo fa cadere in una crisi profonda. A ventisei anni su Internet trova un'offerta di lavoro che gli dà l'occasione per rivoluzionare la sua esistenza. Si imbarca così su una nave di lusso diretta dai Caraibi in Spagna. Sulla nave, che doveva trasportare personaggi famosi, non c'era nessun passeggero. L'imbarcazione, poco dopo la partenza, incontra una tempesta ed è costretta a fermarsi su un'isola dove viene perquisita dalla polizia locale che trova centoventisette chili di cocaina nelle scialuppe. La barca risulta rubata. L'equipaggio vie-

ne arrestato e Marco resta in carcere quattro mesi, fino a quando viene riconosciuto innocente e rilasciato grazie all'intervento di un avvocato pagato dal padre. Tornato in Italia, riprende a spacciare. A trent'anni viene nuovamente arrestato. In questa occasione, il padre si rifiuta di aiutarlo e i rapporti fra loro s'interrompono. La terza volta in carcere, Marco decide di smettere sia di fare uso di sostanze stupefacenti che spacciare. Il primo periodo in carcere lo trascorre a San Vittore in un reparto chiamato la Nave dove i detenuti, tutti tossicodipendenti, vivono in condizioni migliori e in celle aperte più grandi delle altre. In cambio devono rispettare alcune regole di comportamento fra cui non usare il cellulare, non usare un linguaggio offensivo, non vandalizzare il reparto e soprattutto dimostrarsi interessati al progetto di reinserimento. Dopo questo periodo alla Nave, Marco si sposta nel carcere di Bollate dove inizia alcuni programmi di reinserimento. A Bollate inizia a frequentare corsi di musica e di teatro e pratica sport così come un corso per diventare istruttore di canoa. In seguito partecipa ad un concorso, lo supera e ottiene un posto all'Idroscalo. Ogni giorno può uscire dal carcere per recarsi al lavoro.

Per i ragazzi il racconto è stato molto interessante perché li ha messi a contatto con esperienze molto forti. Ripercorrere insieme a Marco più di vent'anni della sua vita rovinata dalla droga è stato il modo migliore per riflettere seriamente sulle conseguenze dell'uso di stupefacenti e di come Marco ha bruciato la sua giovinezza irrimediabilmente. Il messaggio che vuole trasmettere è un messaggio di speranza: il fenomeno della droga si può combattere. Marco è stato scarcerato un anno fa e da allora (oltre al suo lavoro) gira per le scuole raccontando la sua storia perché, come ha detto lui: "Quando spacciavo probabilmente ho rovinato molte vite. Con questa mia attività spero di salvarne alcune impedendo ai ragazzi di cadere nel giro della droga". (Isabella Samia Parisi - III D Cassinis)

La Falcone e Borsellino in finale nella gara nazionale d'informatica

Solo sei scuole in tutta Italia accedono alla finale della gara Kangourou dell'informatica e, fra queste, la Scuola secondaria di I grado "Falcone e Borsellino". Quattro nostri giovani studenti sono riusciti a superare brillantemente la prima selezione della gara nazionale Kangourou dell'informatica categoria Cadet; il concorso è formato da squadre di quattro elementi che rispondono a quesiti di ragionamento che si presentano sempre in maniera accattivante, anche se sono necessari prerequisiti e conoscenze tecniche.

Le categorie del concorso riferite ai nostri alunni sono: Benjamin per le classi prime e seconde e Cadet per le classi terze, che gareggiano insieme alle classi prime della scuola superiore. La prova viene svolta nella data stabilita da Kangourou Italia in collaborazione con il Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Milano, utilizzando i computer del laboratorio di informatica collegati a una piattaforma per svolgere la prova.

Ancora una volta gli alunni della Falcone e Borsellino (Anna, Camilla, Giampier ed Emanuele) hanno dato prova di grande abilità, competenza e preparazione.

Solo sei squadre di cui due della scuola secondaria di primo grado tra cui la nostra (che si è classificata seconda e nona nella classifica nazionale Cadet) hanno infatti ottenuto il punteggio necessario per accedere alla finale, che si terrà a Mirabilandia il 12, 13 e 14 maggio prossimo.

È questo l'esito di un lungo percorso iniziato nell'anno scolastico 2008-2009 con la gara Kangourou della matematica e dallo scorso anno anche con l'informatica, che ha visto coinvolte tutte le classi dei due corsi della nostra piccola scuola che ha sempre ottenuto ragguardevoli risultati. Ad Anna, Camilla, Giampier ed Emanuele un grande in bocca al lupo! (I docenti e gli studenti della Scuola Falcone e Borsellino di via Thomas Mann)

Arriva "Poesiamoci in Zona 9"!

Il Concorso, patrocinato dal CdZ 9, è presentato dal Centro Culturale della Cooperativa, in collaborazione con "Zona Nove". Il Tema per le poesie è libero oppure sulla Legalità e la partecipazione è gratuita. Gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 28 febbraio. Per la consegna bisogna rivolgersi ad Antonietta Gattuso, coordinatrice del Concorso, tramite l'indirizzo e-mail "antonietta.gattuso@alice.it" oppure telefonicamente al 3316012465.

Il Concorso si articola in due Sezioni: per la Sezione A concorrono i bambini che comunemente frequentano il IV e il V anno della Scuola Primaria; per la Sezione B concorrono i ragazzi che frequentano il I, II e III anno della Scuola Secondaria di I grado. Le opere possono essere presentate scritte a mano o al computer, in un'unica copia, corredata di nome, cognome, indirizzo, numero telefonico, classe e scuola di appartenenza. Sotto ogni elaborato deve essere riportata l'autorizzazione per il trattamento dei dati personali, firmata da uno o da entrambi i genitori o da chi ne fa le veci. La Premiazione avrà luogo in una data ancora da destinarsi e comunque entro il mese di maggio 2015, presso l'Auditorium di Viale Ca' Granda 19, alla presenza della responsabile del Centro Culturale della Cooperativa, Maria Piera Bremmi; del Presidente del Concorso, direttore Luigi Allori; del Presidente della Giuria, Poetessa Serena Siniscalco e della Commissione Giudicatrice (poetesse Ortensia Biagiari, Sandra Saita e coordinatrice Antonietta Gattuso). Verranno premiati i primi tre classificati per ogni sezione. Verrà donato a ognuno un premio e un relativo attestato. Saranno previsti attestati di merito per i ragazzi, per le classi e per le scuole che verranno segnalati dalla Giuria.

Piazza Daini: si farà o no la promessa scuola materna?

Michele Ponti

Che cosa bolle in pentola in piazza Daini? Si farà la materna o no? Il consigliere Andrea Bina a dicembre ha presentato un'interrogazione in CdZ 9 per capire a che progetti si sta lavorando. Infatti nell'area che si affaccia a piazza Daini è prevista, da almeno un decennio, la costruzione di una scuola materna a scomposto oneri di urbanizzazione. Ovvero Pirelli ha costruito e guadagnato vendendo le case della Bicocca e in cambio avrebbe dovuto costruire opere di pubblica utilità, compreso l'asilo.

Secondo Bina, il CdZ 9 dovrà controllare bene la questione della costruzione dell'asilo, perché, come si legge nella comunicazione ufficiale letta dal presidente Beatrice Ugucioni nella seduta del

21/1 u.s., non è ancora stato ritirato il permesso a costruire. Semplice dimenticanza, magari influente ai fini della costruzione del tanto agognato asilo? Lo vedremo.

Secondo l'Assessorato all'Urbanistica, l'ambito in questione è interessato da tre interventi: 1) Completamento del giardino "Explanade" con realizzazione di passerella pedonale: inizio lavori in data 26/11/2014 (bonifica certificata). 2) Scuola materna: rilasciato permesso a costruire l'1/12/2014 (bonifica certificata), ma la proprietà non ha ancora ritirato il permesso. 3) Sistemazione piazza Daini: il 14 gennaio u.s. vi è stata la conferenza dei servizi per la valutazione del progetto operativo di bonifica.